

Nella sede dei caschi blu pachistani manifesti con le fotografie del generale e dei suoi collaboratori ricercati Raduno contro gli Usa e l'Onu a Mogadiscio

Il «presidente ad interim» sollecita la cattura del rivale: «Non è lontano sta nascosto ancora in città Prendetelo e in Somalia tornerà la pace»

Aidid «wanted» ma uccel di bosco

Ali Mahdi elogia gli americani e punzecchia l'Italia

Infruttuosa sinora la caccia ad Aidid, la cui foto compare sui manifesti con la scritta «Wanted», appesi negli uffici Onu a Mogadiscio. I sostenitori del generale hanno manifestato ancora una volta nella capitale, scandendo slogan ostili agli Usa ed alle Nazioni unite. Ali Mahdi afferma che la cattura del suo rivale Aidid, porterà automaticamente la pace. E critica il comportamento italiano nella vicenda

«Aidid è l'unico ostacolo alla pace in Somalia», sostiene intanto con forza Ali Mahdi, suo rivale politico, la cui area di influenza è limitata al settore nord della capitale. È qui a Mogadiscio senz'altro l'indole più selettiva e lo arrestano la pace torna automaticamente. Secondo Ali Mahdi «i somali sono disposti a pagare un prezzo in vite umane pur di avere la pace e la stabilità. Meglio sacrificare 200 vite se queste servono a salvare otto milioni».

■ MOGADISCIO Un manifesto è appeso da ieri negli uffici del quartier generale pachistano dell'Onu in Somalia in alto campeggia la scritta «Wanted», ricercati. Sotto, sono quattro fotografie in bianco e nero, ed i nomi corrispondenti: Mohamed Farah Aidid, Omar Hassan Awil Abdi e Ali Hashi Warsame. Vicino al nome di Aidid si può leggere, aggiunta a mano la parola «assassino». Awil Abdi e Ali Hashi Warsame sono due dei principali collaboratori di Aidid. Omar Jess è il capo di una milizia alleata con il gruppo di Aidid.

Ma mentre la caccia ad Aidid continua, sinora senza successo, alcune migliaia di persone sono scese in strada ieri a Mogadiscio per una manifestazione contrassegnata da slogan anti-americani ed anti-

Onu. I sostenitori di Aidid si sono riuniti davanti alla «tribuna» a circa un chilometro dalla piazza del «chilometro 4». Portavano striscioni con scritte in inglese che accusavano gli Usa di essere i «signori della guerra in Somalia». Molti dei partecipanti hanno strappato con ostentazione foto del presidente americano Bill Clinton. Tra i canti nazionali e gli slogan scanditi dalla folla è stato ripetutamente gridato «Arresteremo Howe» («l'invitato speciale Onu in Somalia»). Il luogo del raduno, oltre che da elicotteri è stato sorvolato anche dai caccia da combattimento «Sea Harrier» che si presume siano imbarcati sulle navi militari americane giunte a largo della Somalia proprio ieri mattina provenienti dalle coste del Kuwait.

Torna a Roma per consultazioni l'inviato in Somalia Enrico Augelli L'ambasciatore corre alla Farnesina «Sotto tiro la nostra neutralità»

Torna a Roma per consultazioni il rappresentante italiano in Somalia, Enrico Augelli. «La parola è passata alle armi, c'è poco spazio per la diplomazia», afferma Augelli. E sottolinea le difficoltà insite nella neutralità italiana fra le varie fazioni: «Ali Mahdi ci giudica troppo tepidi rispetto alle operazioni militari contro Aidid. Quest'ultimo invece probabilmente condanna la nostra partecipazione alle medesime».

previsto che l'intervento militare avrebbe avuto effetti disrompenti sulla nostra politica in Somalia. «Bisogna partire dall'inizio per chiarire la situazione. Dal settembre 1992 in poi quando il governo decise di aprire una missione diplomatica a Mogadiscio, abbiamo mantenuto una rigorosa neutralità che ci ha permesso di sviluppare buoni rapporti con tutti i movimenti, che va ricordato, si erano raggruppati in due alleanze contrapposte. L'intervento militare dei giorni scorsi ha provocato una rottura di certi equilibri politico-militari tra i due raggruppamenti».

■ MOGADISCIO L'inviato speciale del governo italiano in Somalia, ambasciatore Enrico Augelli, ultimo diplomatico europeo presente in Somalia negli ultimi 15 giorni, parte oggi per Nairobi da dove raggiungerà Roma per consultazioni. «La mia presenza qui», ha detto Augelli ieri all'Ansa, «nel momento in cui sono in corso operazioni militari con una linea di comando diretta, tra l'Onu e il nostro contingente, non è necessaria. Quando la parola passa alle armi, la»

sfera di azione dei diplomatici si riduce drasticamente». «Credo che in questa fase così complessa», ha concluso Augelli, «occorra riflettere approfonditamente sui possibili sviluppi della situazione e sul ruolo che può svolgere l'Italia a supporto delle Nazioni Unite».

Il presidente Usa ha nominato David Ross supervisore per i negoziati di Washington Clinton lancia in pista sul Medio Oriente il braccio destro del repubblicano Baker

Per far decollare il negoziato di pace sul Medio Oriente, Bill Clinton si affida ad un repubblicano, David Ross, braccio destro dell'ex segretario di Stato James Baker. «In un momento decisivo delle trattative arabo-israeliane abbiamo bisogno di persone competenti», spiega il presidente americano. Nella passata amministrazione, Ross ricoprì l'incarico di responsabile della pianificazione politica di Bush.

Stato James Baker nell'irrequieta area mediorientale il nuovo «coordinatore speciale» per gli Usa delle trattative arabo-israeliane diverrà di fatto il numero uno dei consulenti del segretario di Stato Warren Christopher per il Medio Oriente subentrando in questo ruolo ad Edward Djerejian. Questo avvicendamento non suona però come bocciatura dell'ex ambasciatore americano in Siria Tant è che Djerejian andrà a ricoprire dal primo gennaio '94 il delicato incarico di ambasciatore in Israele. La nuova squadra del presidente dovrebbe realizzare un'impresa d'importanza storica: centrare cioè l'obiettivo di una pace duratura tra Israele e i Paesi arabi. «Arabi e israeliani si chiedono un maggiore impegno nel negoziato. Le nomine decise dal presidente vanno in questa direzione». L'affermazione di un alto funzionario del Dipartimento di Stato segnala la volontà della Casa Bianca di «premere l'accelerazione» delle trattative per giungere in tempi rapidi a primi, concreti risultati.

■ Bill Clinton riparte da James Baker o meglio dal suo più stretto collaboratore per ottenere un successo nei negoziati di pace sul Medio Oriente. Quella di ieri è stata infatti una giornata di importanti nomine per il presidente americano per far decollare i colloqui arabo-israeliani in corso a Washington, la Casa Bianca punta da oggi sul binomio Ross-Djerejan, il primo in qualità di nuovo coordinatore dei negoziati il secondo come prossimo ambasciatore in Israele.

Insomma al primo posto l'esperienza non importa se sviluppata sotto le bandiere repubblicane. È il caso di Dennis Ross, 44 anni che ricopre l'incarico di direttore della pianificazione politica nella passata amministrazione Bush e, soprattutto, quello di primo consigliere per gli affari mediorientali dell'ex segretario di Stato James Baker. Nei mesi successivi alla guerra del Golfo, Ross fu tra i protagonisti di quel complesso gioco diplomatico che portò arabi e israeliani nel 1991 alla Conferenza di pace di Madrid. Con questa scelta Clinton sembra dunque intenzionato a recuperare quel ricco patrimonio di idee e di rapporti che avevano segnato la fortuna dell'ex segretario di

mentito alcune notizie contenute in un'intervista rilasciata recentemente dalla figlia del generale Aidid Fadema. La donna aveva parlato di un presunto rientro di Siad Barre a Mogadiscio con l'aiuto italiano. Tali affermazioni dice il ministero degli Esteri sono «del tutto fantastiche». A quanto risulta, si legge in un comunicato diffuso dalla Farnesina, «l'ultraottantenne ex-dittatore somalo è da mesi disente in gravi condizioni in un ospedale di Ginevra».

Distribuito un «decalogo» sulle aggressioni alle donne in divisa Le tre luci di un «semaforo» regolano il sesso del marinaio Usa

Scottata dallo scandalo di Tailhook - un centinaio di donne-militari sessualmente aggredite dai propri commilitoni in un hotel a Las Vegas - la Marina Usa ha diffuso tra i marinai un codice che classifica i comportamenti in termini semaforici: luce verde per ciò che è lecito, gialla per ciò che è preannunciato pericolo, rossa per ciò che è decisamente proibito. Il risultato è un testo di irresistibile forza comica.

■ NEW YORK Il principio è di ineludibile chiarezza e severamente proibito molestare sessualmente i propri commilitoni. È proprio da questo più che condivisibile concetto hanno lodevolmente preso le mosse i vertici della Marina Usa chiamati ad adeguare le regole di comportamento in tema ai tempi di una non facile convivenza tra marinai uomini e innanzi donne. Il risultato è un manuale che, in linea con una cultura tradizionale sempre bisognosa di certezze, si sforza di definire con militaresca precisione gli assai nebulosi confini della molestia sessuale. E ciò attraverso i ben riconoscibili canoni di una classificazione semaforica

Verde: attitudine lecita, procedere senza timori. Giallo: situazione di pericolo, decelerare e prepararsi allo stop. Rosso: zona vietata, impegnarsi in un'astensione a ritirarsi o rassegnarsi ad una esemplare punizione disciplinare. All'origine di questa revisione risolvamociare ce - com'è facile intuire - il feroce ricordo di un assai noto e triste accadimento quello che consumatosi nel settembre del '91 nell'hotel Hilton di Las Vegas è stato registrato dalle cronache come «lo scandalo di Tailhook». I fatti - prima coperti e quindi pienamente svelati da un'inchiesta interna - sono ormai strattoni: 83 donne-marinai (e 7 uomini) assalite ed umiliate dai colleghi nel corso della tradizionale

reunion annuale dei piloti di Marine. E proprio questo evento che invertì militarmente il proprio modo di fare, di cui durò in un nuovo codice comportamentale l'elezione di quella deplorevole «esplosione di gol arda di reclusione».

«Che il risultato di una tale operazione fosse destinato a diventare un testo di ristabile comicità era probabilmente inevitabile. E come tale, in effetti, esso è ben approdato sulla prima pagina del New York Times. Prevedibilmente infatti il nuovo codice altera infatti la banalità - saluti per una persona - con la frase «buongiorno come stai? luce verde: assalto sessuale e stupro; luce rossa - con una nota serie di distinzioni in che per lo più rachevise nella zona a luce gialla - sembrano nel loro critico eufemismo appositamente studiate per ulteriormente confondere le idee. Che cosa si intende ad esempio per evitare squadrato? Che cosa a conti fatti classifica un poster come sessualmente suggestivo? Che vuol dire «non sedersi in modo sessualmente provocatorio? Ed in che modo va data loggia una mano maschile pesantemente posata su un seno



Lo scrittore William Golding

È morto William Golding Il signore delle mosche che vinse il premio Nobel battendo Graham Greene

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA È morto William Golding, scrittore vincitore dieci anni fa del Nobel e soprattutto autore del *Signore delle mosche*, romanzo a cui deve la sua notorietà. Aveva 81 anni e della sua scomparsa si sa soltanto che «avvenuta per cause naturali», come laconicamente dice l'autorità di polizia di Falmouth il paesetto della Cornovaglia dove Golding era nato e dove si era ritirato a vivere appartato lontano dal mondo persino senza telefono. L'Accademia di Svezia quando gli assegnò il prestigioso premio per la letteratura disse che Golding aveva raffigurato nelle sue opere «il lato oscuro della natura umana e gli abissi della miseria». E certamente i suoi libri ruotano tutti attorno a questo tema: la ricerca delle radici del male come «quintessenza della realtà». Ne è prova certamente la sua opera maggiore (per qualche critico persino la sua «opera unica») *Il signore delle mosche*, appunto che narra di un gruppo di ragazzini naufragati su un'isola deserta e trasformati da «civilissimi» inglesi di buona famiglia in «cattivi selvaggi». È una sorta di rovesciamento del mito roussouiano del «buon selvaggio» (o anche della parabola di *Robinson Crusoe*) che colpisce proprio perché ha per protagonisti i bambini, creature «naturalmente buone». Golding richiama nella sua critica, narra nel romanzo il ricostruirsi dei rapporti di dominio, l'instaurarsi di meccanismi di aggressività e di possesso, così tipici del mondo adulto e civile e tanto smuffati da apparire «città» in abiti smascherando l'umanità profonda.

Il *signore delle mosche* ebbe in patria ed all'estero un grandissimo successo. Vendette mi-

lioni di copie dal 1951, anno della sua prima pubblicazione. Dieci anni più tardi il regista Peter Brook ne fece un film di largo successo ma giudicato unanimemente inferiore al romanzo. Gli altri suoi libri (*Uomini nudi*, *Caduta libera*, *La folgore nera*, *La giungla blu*, *Il passaggio* per citare quelli tradotti in Italia) non ebbero uguale fama e a giudizio dei critici ripercorrevano il meccanismo spermiaco del *Signore delle mosche* senza più la stessa lucidità e un linguaggio involuto, somigliando sempre più a delle «inutili letterarie» sempre uguali a se stesse. E sempre lo stesso era certamente il tema: il male, il male la morte, il terrore, il vuoto, il comitato sono da un'eternità. Quando ebbe il Nobel, Golding furono molte voci di dissenso, soprattutto apparve singolare il fatto che un autore inglese come Graham Greene fosse «scavalcato» da Golding. Il Nobel non gli valse un ritorno di notorietà, che forse lo scrittore non cercava, e neppure chiuso nella sua casa di Falmouth. Di se stesso diceva: «Io sempre cercato di vedere gli uomini in relazione all'universo non alla società. Sono orfano, sono sempre stato molto povero e molto isolato, non mi sono mai mosso da qui, non mi riconosco anticamente non ho un'idea di tradizione. Ho scoperto i miei romanzi, ze ho scoperto i miei romanzi. Non conosco gli altri scrittori. La mia sola ispirazione, l'unico motore, ad un certo punto, l'auto-definizione. Ho fatto i miei romanzi come i miei romanzi, distanziato e senza che il premio Nobel mi turbasse. E solo Golding, se non il premio e in parte il risultato».



Un ragazzo somalo mostra il corano. In alto il manifesto per la cattura dei signori della guerra.

DAL NOSTRO SERVIZIO

Il principio è di ineludibile chiarezza e severamente proibito molestare sessualmente i propri commilitoni. È proprio da questo più che condivisibile concetto hanno lodevolmente preso le mosse i vertici della Marina Usa chiamati ad adeguare le regole di comportamento in tema ai tempi di una non facile convivenza tra marinai uomini e innanzi donne. Il risultato è un manuale che, in linea con una cultura tradizionale sempre bisognosa di certezze, si sforza di definire con militaresca precisione gli assai nebulosi confini della molestia sessuale. E ciò attraverso i ben riconoscibili canoni di una classificazione semaforica